

VISITA AL "CARLO FELICE"

Il "Mosaico" ha visitato il Teatro Carlo Felice.

Giovanna ha raccolto alcune impressioni:

Il Carlo Felice è stato progettato da un architetto su un modellino, scala 1 a 10, studiando l'acustica perfetta e per la costruzione durata dal 1982 al '91, ci sono voluti 150 miliardi.

Entrando si vedono pavimenti di marmo di Carrara bianchi, molto belli e puliti; a lato si trova un arazzo dell'artista Raimondo Sirotti, ricavato da un quadro del Grechetto.

I muri sono di uno stucco a spatola verdolino chiaro, detto di Venezia e marmo.

Nella parte dell'entrata vi è un alto cono con dei fari e con molte finestre, dalle quali la città, vedendo illuminato, può accorgersi che in teatro si fa musica.

Vi sono poi più avanti due dipinti murali di Aurelio Caminati: l'uno, viaggio verso la Palestina, dipinto che rappresenta l'antica mariniera di Genova, con la lanterna; il secondo rappresenta la costruzione di una casa.

Entrambi i dipinti evidenziano la forza

dell'uomo nella fatica di navigare, nel primo affresco, e di costruire nel secondo.

Il teatro dalla parte di piazza De Ferraris ha un colonnato imponente che richiama quello del Partenone in Grecia, di marmo bianco, la sola parte del teatro che si è salvata fin dalla prima costruzione del teatro stesso nel 1828.

Sia in platea che in galleria ci sono poltrone nere e di velluto rosso, indice dell'eleganza dello spettacolo serale.

Quello che colpisce e rallegra è l'acustica perfetta che si sente da ogni parte del teatro.

La volta del teatro è di gesso, trapuntata di luci a immagine delle stelle del firmamento; il pavimento è fatto di un legno chiaro africano, sempre adatto per l'acustica.

A dare colore oltre al legno del pavimento è il legno della ringhiera della galleria.

Ai lati del palcoscenico vi sono due colonne di marmo, grandi, che danno un senso di imponenza.

Ai lati stanno i finti balconi in marmo e relative finestre illuminati che contrastano con la luce quasi celestiale delle luci del soffitto.

Molto pratico è il meccanismo delle scene in altezza come in profondità, perchè si elevano e si abbassano facilmente tante scene diverse facendo risparmiare tempo durante la rappresentazione dell'opera e ciò permette di non lavorare sul momento febbrilmente ma di preparare facilmente in precedenza le scene.

Tutto sommato il Carlo Felice se non il miglior teatro moderno per la musica, certamente è uno fra i più artisticamente e tecnologicamente avanzati e più imponenti, oltre che eleganti.

Da quello che ho visto e sentito, ascoltare musica al teatro Carlo Felice è una forte e meravigliosa emozione!

Wagoren Biró ha progettato e costruito la perfetta acustica del teatro; i posti sono 2005.

Il teatro è superbo per la qualità del materiale impiegato e in esso è il modo più perfetto e moderno di fare musica.

Le scene si elevano o si abbassano con sistema computerizzato; alle spalle della galleria vi è lo stanzino del regista e accanto quello da cui si accendono e si governano tutte le luci; accanto ad essi la fantasia dell'architetto ha posto degli oblò, come in una nave, vicino ci sono i posti per gli handicappati che hanno a disposizione degli ascensori sul retro.

A lato di ogni poltrona vi è la bocchetta dell'aria condizionata e nel frontale in alto del palcoscenico, in occasione di necessità, vi è un grande pannello da cui si diffonde la musica registrata.

Infine, trecento sono le persone che lavorano per il Carlo Felice.

G.G.



Proposta del "Mosaico" per una nuova (ed originale) ambientazione del Teatro Carlo Felice.

Vignetta di Diana Ansaldo

“CARTOLINE DAL TIGULLIO”

Dal 10 al 14 febbraio 1994 il “Mosaico” ha organizzato a Chiavari la mostra “Cartoline dal Tigullio”. Riproduciamo qui di seguito la presentazione dell’iniziativa.

Non si era ancora conclusa l’esposizione itinerante “Artisti nel Tigullio” che agli amici dell’Associazione Mosaico di Chiavari stava già germogliando l’idea di una nuova iniziativa: contattare alcuni degli artisti partecipanti alla esposizione per far loro realizzare elaborati in bianco e nero formato cartolina che, riprodotti in più copie, potessero successivamente essere liberamente colorati dagli ospiti dell’associazione, nell’ambito delle attività occupazionali da loro svolte nel Centro Diurno di Ri Alto.

Le cartoline, così ultimate e raccolte in appositi contenitori, sarebbero state commercializzate, costituendo così anche una ulteriore forma di finanziamento per le attività dell’Associazione.

Notevole l’adesione al progetto, già nelle fasi della sua messa a punto, di Pittori, Grafici e Scultori Cartoonist e Fotografi, Ceramisti e Illustratori che hanno subito saputo cogliere lo spirito di questa inedita collaborazione trasformando i limiti ed i

confini (formato serialità, ecc.) di un supporto apparentemente “povero” in stimolo per le loro doti tecniche e creative sia nella progettazione che nella realizzazione delle opere.

La cartolina tra i vari tipi di arte grafica è quello che, per la sua facilità di produzione e distribuzione, è “consumato” da differenti fasce sociali, divenendo così veicolo di molteplici messaggi espressi con la più grande varietà stilistica.

Si pensi alla banalità di temi, taglio e stile della gran massa di cartoline che hanno caratterizzato questo genere come il prototipo del luogo comune; si pensi altresì a quelle realizzate da artisti come *Kokoschka e Balla, Nolde e Schiele, Corneille e Warhol*, ed a quelle edite dal gruppo dei Surrealisti di Parigi o dal Bauhaus, oppure “create” nel circuito della *Mail-art*.

In seguito allo svilupparsi ed all’evolversi delle tecniche di riproduzione grafica (fotocopiatrici, computer, ecc.) ed al

recupero di tecniche realizzative (collage, timbri, fotomontaggi, ecc.) sono sempre di più gli artisti che fanno uso del mezzo grafico per un diretto contatto con il pubblico.

Non è dunque una novità la produzione di cartoline con precise finalità e nemmeno, nel vasto panorama artistico, la collaborazione tra diversi soggetti per la realizzazione di un unico progetto, ma certamente unica rimane in ambito locale l’iniziativa dell’Associazione “Mosaico”, che dimostra la possibilità di interazione di diverse esperienze e conferma, ancora una volta, la disponibilità di chi opera in ambito artistico ad aderire a proposte che, rispettando la libera espressione e le opere di ognuno, siano di sostegno a quelle realtà che operano impegnandosi seriamente e con autentica solidarietà nei confronti delle problematiche sociali.

Fabio Jankovic

RELAZIONE SULLE ATTIVITÀ SVOLTE NEL 1993

La gestione del Centro Diurno di Ri Alto.

Il Centro Diurno socio-riabilitativo di Ri Alto (Chiavari), aperto tutti i pomeriggi dal lunedì al venerdì (per un totale nel 1993 di 249 giorni di apertura) ha ospitato nel corso dell’anno 14 persone con problemi psichici.

Il centro diurno ha organizzato le seguenti attività, risocializzanti e riabilitative, svolte a scadenza settimanale:

- un’assemblea settimanale degli utenti e degli operatori, di programmazione e di verifica della vita comune, delle attività e delle iniziative, nonché di discussione di problemi dei singoli e del gruppo;
- attività occupazionali: orticoltura, giardinaggio, lavori domestici, preparazione di biglietti augurali, piccolo artigianato in legno, ardesia, cuoio, lavori di manutenzione ordinaria (vengono anche organizzate vendite promozionali dei prodotti, il cui ricavato è gestito dal gruppo e utilizzato per iniziative ricreative);

- attività ricreative e culturali: passeggiate, gite, giochi, partecipazione a feste e mostre, visione e discussione di film, lettura e discussione su articoli di riviste;
- colloqui individuali e incontri di gruppo con finalità di sostegno psicologico;
- viaggio-vacanza di cinque giorni in Veneto (settembre 93).

È allo studio la ripresa di attività già sperimentate positivamente in passato (educazione fisica, arteterapia).

Opera nel centro diurno una psicologa, con funzioni di indirizzo e di coordinamento dell’attività dei volontari; insieme ad alcuni altri operatori forma l’équipe responsabile del centro e dei programmi individualizzati di intervento.

Nel corso dell’anno hanno operato nel centro 16 volontari e 2 obiettori di coscienza.

Sono stati avviati nuovi tipi di intervento, svolti anche fuori dal centro diurno:

- affidi socio-educativi di persone che

necessitano di un programma individuale;

- interventi domiciliari a favore di persone al momento non disponibili a frequentare il centro diurno;
- inserimento di un soggetto in borsa di lavoro, in collaborazione con una cooperativa e con la Federazione Regionale di Solidarietà e Lavoro.

L’Associazione, nella quale il volontariato continua ad essere la forza trainante, per svolgere i suddetti servizi con maggiore competenza e funzionalità deve ricorrere anche a consulenze professionali, prestazioni d’opera, operatori dipendenti, nei limiti fissati dalla legge.

La formazione dei volontari

La formazione e il lavoro di gruppo sono stati così strutturati:

- riunione mensile di programmazione delle attività;
- gruppi quindicinali di verifica per tutti i volontari, condotti dalla psicologa;
- gruppi di supervisione con uno

psicoterapeuta esterno (per i responsabili);

- incontri di formazione e aggiornamento;

- partecipazione a convegni e incontri su temi attinenti il settore di attività.

Si svolgerà nel 1994 un corso di formazione per volontari nuovi e già in servizio. L'attività di formazione e supervisione, così strutturata, mira a realizzare nel centro diurno un intervento qualificato, nell'ambito del quale ciascuno dei volontari, disponendo dei necessari strumenti di conoscenza, possa trovare il proprio ruolo adeguato.

I rapporti con gli enti e i servizi pubblici

L'Associazione ha tra i propri principi statuari quello di svolgere il proprio servizio in stretta collaborazione con i servizi pubblici.

L'Associazione ha già stipulato apposite convenzioni nel 1991 con il comune di Cogorno e nel 1993 con il comune di Chiavari. Analogo intendimento è stato espresso nei confronti del comune di Lavagna, che tuttavia non ha ancora risposto positivamente. Altri comuni (Uscio, Zoagli) hanno erogato contributi a sostegno di singoli inserimenti.

Ciò ha consentito l'instaurarsi di un rapporto di collaborazione costante con i Comuni e con i Servizi di Salute Mentale di Chiavari e di Rapallo, che da quest'anno fanno capo all'U.S.L. 4 "Chiavarese". Sembra potersi dire che sono state superate le difficoltà talora insorte negli anni precedenti e che sia stato dato avvio ad una nuova fase di lavoro comune a favore di persone che richiedono un aiuto.

L'Associazione ha anche proceduto ad una revisione statutaria per rendere possibile l'iscrizione all'Albo Regionale delle Organizzazioni di Volontariato, obbligatoria per tutte le associazioni che vogliono collaborare con l'ente pubblico tramite convenzioni.

Le iniziative di sensibilizzazione

In collaborazione con le associazioni artistiche locali, l'Associazione "Mosaico" ha promosso la 1ª Mostra Collettiva Itinerante "Artisti nel Tigullio", con lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica al problema della salute e della malattia mentale e alle attività della nostra associazione. La mostra, che ha ottenuto il patrocinio dei comuni di Chiavari, Rapallo, Sestri Levante, Lavagna e Cogorno, ha toccato nel 1992 Chiavari e

Lavagna, nel 1993 Sestri Levante, Zoagli e Santo Stefano d'Aveto. Avendo l'iniziativa riscosso un'ottimo successo di pubblico e di critica, si sta predisponendo per il 1994 l'avvio della 2ª edizione della Mostra.

L'Associazione nel 1993 ha continuato a collaborare con la Caritas diocesana di Chiavari e con le altre associazioni di volontariato; ha inoltre partecipato ad un gruppo di lavoro sull'inserimento lavorativo delle fasce marginali promosso dall'Agenzia Regionale per l'Impiego e dalla Federazione Regionale Solidarietà e Lavoro.

Nel 1993 non sono stati organizzati né incontri pubblici né iniziative per le famiglie dei malati psichici; rimane comunque all'attenzione dell'Associazione l'importanza di un lavoro culturale sul territorio. Sono allo studio nuove iniziative per il 1994, anche in collaborazione con il Servizio di Salute Mentale.

Nel 1993 si è dato avvio a un "notiziario di collegamento" dell'Associazione, inviato ai soci, ex-soci, benefattori, amici, famiglie, autorità, uscito in tre numeri.

Mario Marini

I NUOVI RESPONSABILI DELL'ASSOCIAZIONE MOSAICO ELETTI DALL'ASSEMBLEA DEI SOCI IN DATA 16/3/94

Membri del Consiglio di Amministrazione (in carica dal 23/4/1994 al 22/4/1997):

- Gian Paolo Armiraglio	PRESIDENTE
- Giuseppe Tassano	VICEPRESIDENTE
- Maria Giulia Tassano	SEGRETARIO
- Ernesta Cardinale	CONSIGLIERE
- Mario Marini	CONSIGLIERE

REVISORI (in carica dal 23/4/1994 al 22/4/1995)

- Alessandro Bacigalupo
- Luca Baratta
- Silvina Stagnaro

BILANCIO CONSUNTIVO 1993

Entrate

Avanzo esercizio precedente	£ 8.840.612
Quote sociali	£ 3.350.000
Ricavato Mostra "Artisti nel Tigullio"	£ 4.611.500
Contributo del comune di Chiavari	£ 734.000
Contributi del comune di Cogorno	£ 7.144.000
Contributo del comune di Uscio	£ 996.000
Contributo del comune di Zoagli	£ 360.000
Contributo del Fondo Diocesano per la Carità	£ 11.000.000
Interessi bancari	£ 539.077
Offerte	£ 8.250.497
<hr/>	
TOTALE	£ 45.825.186

Uscite

Attività risocializzanti ricreative e culturali	£ 5.916.472
Attività risocializzanti occupazionali	£ 795.840
Soggiorno estivo	£ 3.832.350
Assicurazioni (infortuni, res.civile, malattie, immobile)	£ 3.674.500
Rimborsi spesa a volontari per viaggi	£ 1.521.600
Segreteria (cancelleria e postali)	£ 1.791.800
Telefono	£ 625.750
Generi alimentari e igienici	£ 704.535
Formazione e supervisione dei volontari	£ 243.000
Prestazioni d'opera	£ 2.703.750
Consulenze professionali della psicologa	£ 7.127.700
Allestimento Mostra Collettiva	£ 489.100
Arredamento e manutenzione locali	£ 185.400
Pubblicazione e diffusione notiziario	£ 2.754.700
Spese fiscali	£ 585.100
Acquisto computer	£ 1.622.545
Inserimenti lavorativi	£ 300.000
<hr/>	
TOTALE	£ 34.874.142
Avanzo di esercizio 1993	£ 10.951.044

TOTALE A PAREGGIO

£ 45.825.186

BILANCIO PREVENTIVO ANNO 1994

Entrate

Avanzo esercizio precedente	£ 10.951.044
Quote Sociali	£ 4.000.000
Ricavato Mostra "Artisti nel Tigullio"	£ 5.000.000
Contributo del comune di Chiavari	£ 25.000.000
Contributo del comune di Cogorno	£ 8.000.000
Contributo del comune di Rapallo	£ 500.000
Contributo del comune di Zoagli	£ 180.000
Contr. del Fondo Diocesano per la Carità (presunto)	£ 6.000.000
Contributo della Fondazione CA.RI.GE	£ 20.000.000
Contributo dell'Ass. Naz. Alpini-Gruppo di Chiavari	£ 500.000
Offerte	£ 9.767.195
Interessi bancari	£ 71.761
TOTALE	£ 90.000.000

Uscite

Attività ricreative e culturali	£ 6.000.000
Attività risocializzanti occupazionali	£ 1.000.000
Soggiorno estivo	£ 4.000.000
Assicurazioni	£ 4.000.000
Rimborsi spesa a volontari per viaggi	£ 2.000.000
Segreteria (cancelleria e postali)	£ 1.750.000
Telefono	£ 750.000
Generi alimentari e igienici	£ 750.000
Formazione e supervisione volontari	£ 2.000.000
Consulenze professionali psicologa	£ 10.000.000
Prestazioni d'opera	£ 10.000.000
Assunzione dipendente	£ 21.000.000
Spese per affidi educativi	£ 4.000.000
Iniziative di sensibilizzazione	£ 1.000.000
Allestimento Mostra Collettiva	£ 500.000
Pubblicazione e diffusione notiziario	£ 2.750.000
Arredamento e manutenzione locali	£ 750.000
Spese fiscali	£ 500.000
Spese per notaio e commercialista	£ 2.250.000
da destinare	£ 15.000.000
TOTALE	£ 90.000.000

UNA STRANA PAURA

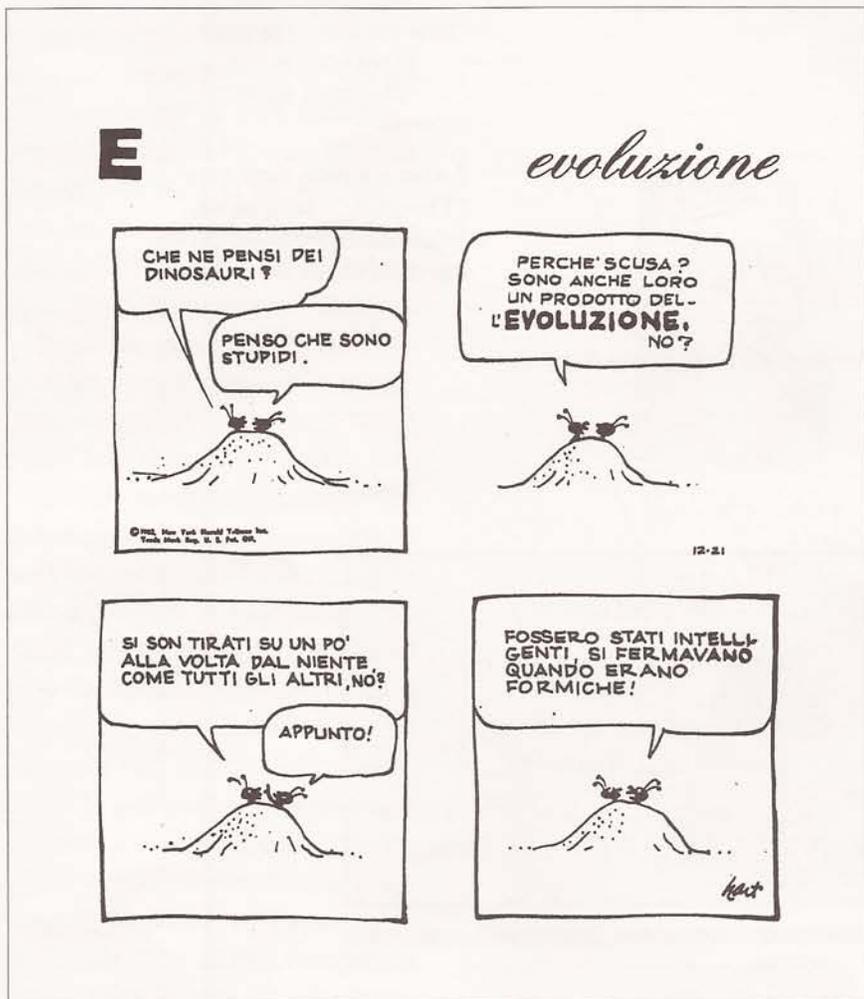
Essere in mezzo alla folla di una via o a quella di un autobus e sentire all'improvviso uno strano disagio che va tramutandosi in panico: il cuore batte velocemente e un senso di soffocamento prende alla gola. Quale nome dare a questo malessere che può assalire all'improvviso e rendere la vita difficile?

Il DSM (dizionario diagnostico dei disturbi mentali) classifica questa sintomatologia sotto il nome di "Fobia" intendendo con tale termine quelle manifestazioni comportamentali che hanno alla base un attacco di panico o intensa paura. È noto che la paura è necessaria all'uomo per la sua sopravvivenza, in quanto gli permette di reagire al pericolo, ma la paura provata dal fobico è del tutto diversa: può impedire di salire su un ascensore, di attraversare un ponte, di parlare con la gente. Legato alla paura è il comporta-

mento compulsivo che viene messo in atto quasi per esorcizzarla o controllarla, chi teme di contrarre malattie può evitare luoghi che ritiene contaminati, esercitare pulizie e controlli accurati di possibili fonti infettive, tutto seguito da cerimoniali di ricontrollo. La persona affetta da queste o altre fobie pur consapevole dell'irrazionalità delle sue paure non può fare a meno di provarle. Gli etologi, hanno osservato come in situazioni emozionali intense o di pericolo, molti animali si distraggano e si dedichino ad altre attività apparentemente futili: lisciarsi il pelo o beccare qualcosa. Questo sembra dimostrare come esista un meccanismo biologico, presente a livelli diversi nell'uomo e nell'animale, che ha comunque un eguale fondamento, quello di riportare uno stato di omeostasi nell'organismo. Nel caso delle fobie il comportamento compulsivo

con i suoi rituali altro non è che un tentativo di alleviare la tensione interna. Freud, padre della psicanalisi e vittima anch'egli di attacchi di panico legati alla paura della morte, sostenne che nel comportamento ossessivo vi sono processi inconsci che se portati alla coscienza tramite la terapia psicoanalitica permettono lo scomparire dei sintomi fobici. La psicoanalisi non costituisce l'unica modalità di intervento sul disturbo fobico. L'approccio comportamentista è quello di far sperimentare direttamente al paziente la situazione che crea panico e resistervi fino a quando egli verifica di essere in grado di affrontare la sua paura e controllarla senza che ne consegua la temuta catastrofe.

Anna Maria Rolleri



E come "Evoluzione"
 Dall'AlfabetoPreistorico di B. C.
 di Johnny Hart

IL GRANDE COCOMERO

REGIA DI FRANCESCA ARCHIBUGI con SERGIO CASTELLITTO (ITALIA 1993).

Candidato italiano all'Oscar per il miglior film straniero, il "GRANDE COCOMERO", ha il grosso merito di trattare senza superficialità un argomento sicuramente difficile. Si svolge infatti in gran parte nel reparto di neuropsichiatria infantile di un grande ospedale romano. Qui viene ricoverata Pippi, una ragazzina con alle spalle una famiglia in crisi, vittima di frequenti episodi epilettici che non

sembrano avere una precisa causa organica. Verrà praticamente guarita dal coraggio di un giovane medico, dopo che il dolore per la morte di una piccola paziente cerebrolesa cui si era affezionata, la indurrà a procurarsi una crisi, svelando così il meccanismo emotivo e psicologico inconscio alla base dei suoi disturbi. Dal film emerge soprattutto l'inadeguatezza della struttura ospedaliera, dove i

problemi vengono risolti quasi sempre grazie ai quotidiani sforzi di medici e infermieri costretti a lavorare in costante stato d'assedio.

Va segnalato inoltre il rigore e il realismo non comune dell'ambientazione che non concede nulla allo spettacolo stimolando la riflessione su una realtà complessa e difficile.

Franco Pezzolo

VOLTO DI DONNA

Al mattino mi sveglio e ti vedo,
o dolce volto di donna,

la sera mi addormento e non credo
di rivederti il domani.

Il tuo sguardo è pieno di dolcezza,
a te, io penso incessantemente
e le mie mani come in una carezza
sfiorano il tuo viso.

Il tuo ritratto è qui davanti a me,
ti guardo con malinconia,
tu ti sei ormai scordata di me
mentre io non so scordarmi di te.

VOLTO D'AMICO

Dolce e virile è il volto dell'amico,
fa bene al cuore la sua parola,
un suo sguardo sa far lieti i momenti tristi
e dà gioia la sua presenza.

Con la tua bontà
puoi dar vita a chi soffre
la tua voce soave
rallegra gli animi.

La tua amicizia dona a me
l'immensità del creato e
il calore del tuo giovane cuore
mi dà la voglia di vivere.

Poesie di Ali Babà (Alice Bottari)

Notiziario di collegamento

ASSOCIAZIONE "MOSAICO"

Salita San Michele, 34/A - Ri Alto
16043 - Chiavari - tel. 0185/312355

cod. fisc. 90009230104 - c/c postale n° 20144168
c/c bancario n° 13208 CA.RI.GE. Ag. di Chiavari